

# Ordinativi record per l'industria

## In maggio crescita del 16%, il miglior dato dal 2000. Bene anche il fatturato

di Laura Matteucci / Milano

**BOOM** Segnali positivi dall'industria. A maggio il fatturato aumenta del 12,2% su base annua e del 3,3% rispetto ad aprile. E per l'indice degli ordinativi è record: registra un balzo tendenziale del 16,1%, il più alto dal 2000, sintesi dell'incremento del 14,6%

ottenuto sul mercato interno e del 19,1% su quello estero. Boom vero e proprio per gli autoveicoli: il settore (che comprende tutto il trasporto su gomma) segna una crescita del 36,7% annuo (+35,9% sul mercato nazionale, +38,3 su quello estero). Meglio quindi rispetto alla media della «produzione di mezzi di trasporto» che riporta un +29,2% annuo. Quanto agli ordinativi, gli autoveicoli crescono del 15,5% annuo (+7,0% sul mercato estero e +31,1% su quello estero), meno, quindi di tutto il settore «produzione di mezzi di trasporto» (+25% annuo). Incrementi consistenti anche nella produzione di metallo e prodotti in metallo (+30,1%), e nella produzione di apparecchi elettrici e di precisione (+18,1%).

L'Istat diffonde i dati mensili: gli indici generali destagionalizzati di fatturato e ordinativi riportano un aumento del 3,3% il primo, e una diminuzione dello 0,9%, il secondo. Incremento rilevante anche guardando i primi cinque mesi del 2006: il fatturato industriale aumenta dell'8,8% rispetto allo stesso periodo del 2005, gli ordinativi dell'11,8% (16,9% quelli dall'estero).

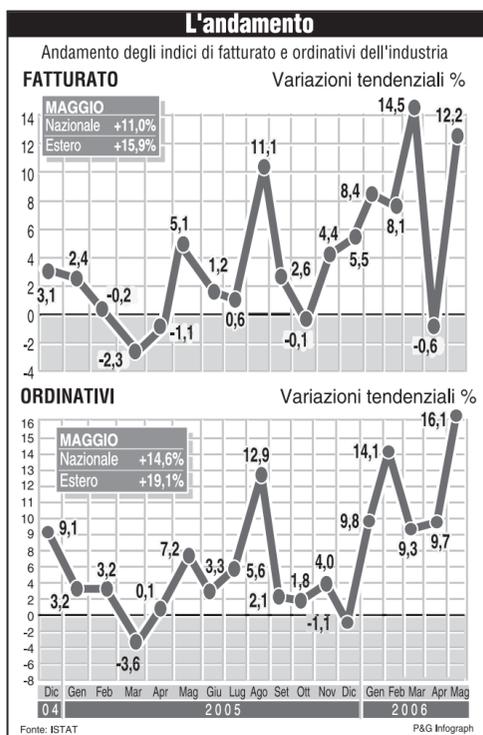
Industriali e sindacati sono soddisfatti, pur avvertendo che i rischi per l'economia (la cui crescita, peraltro, negli Stati Uniti sta rallentando) non sono archiviati.

Più convinto il ministro allo Sviluppo economico Pierluigi Bersani, che li definisce «decisamente positivi» non solo per l'entità della crescita, ma anche perché «consolidano una tendenza positiva che ha caratterizzato i primi cinque mesi dell'anno». «La ripresa del fatturato - continua Bersani - seppur condizionata dal forte rialzo delle materie prime petrolifere (+19,8% nei primi 5 mesi per le raffinerie petrolifere) appare estesa a tutti i principali settori produttivi, con segnali particolarmente confortanti nei comparti dei mezzi di trasporto, dei prodotti in metallo (17,9%) e della meccanica (+11,6%)». E anche per i settori del made in Italy, spiega Bersani, si registra

«un'inversione di tendenza rispetto alla fase di recessione che ha caratterizzato gli ultimi anni, che si spiega con il processo di riqualificazione della produzione in atto che consente alle nostre imprese di spostarsi verso i segmenti di mercato più qualitativi e con prezzi unitari più elevati». I sindacati avvertono: bene i dati, ma adesso attenzione a non deprimere la ripresa. È necessario, insomma, prevedere adeguati strumenti in finanziaria per sostenere lo sviluppo. Questo, in sintesi, il commento della Cgil alle stime Istat. «I dati su fatturato e ordinativi - dice Marigia Maulucci, segreta-

**Maulucci (Cgil): un segno di fiducia, ora tocca al governo Montezemolo: è un segnale positivo**

rio confederale della Cgil - rendono più tonici i segnali di una ripresa che continua però ad essere esposta a rischi legati all'economia internazionale, sia rispetto al previsto rallentamento di quella americana, sia rispetto ad un'ulteriore prevedibile impennata del prezzo del petrolio». In particolare il dato sugli ordinativi è «un segnale del sentimento di fiducia delle imprese sul futuro dell'economia - sottolinea Maulucci - Ma proprio per questo aumentano le responsabilità del governo, che deve costruire necessariamente nella Finanziaria un sostegno alla ripresa, con interventi fortemente selettivi e mirati nei settori a più alta competitività. Questa scelta può compensare l'effetto depressivo che una manovra così condizionata dalle esigenze di risanamento necessariamente deve avere». Ottimismo laconico da parte del presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, che parla di «segnali positivi». Mentre il presidente di Federchimica, Giorgio Squinzi, sottolinea che «l'importante è che questa ripresa diventi qualcosa di duraturo, il che non è scontato». «La prima parte dell'anno è partita bene - aggiunge Squinzi - ci ha aiutato abbastanza il rapporto euro-dollaro favorevole, il che ha aiutato l'export verso il nord America. C'è stata sicuramente una ripresa, che però va consolidata».



### INCHIESTA DI BARI Giampaolo Angelucci si dimette dal consiglio di Capitalia

Giampaolo Angelucci si è dimesso ieri dal consiglio di amministrazione di Capitalia, la banca romana presieduta da Cesare Geronzi. Lo rende noto un comunicato in cui si precisa che il consiglio della banca ha preso atto della decisione del consigliere rappresentante della Tosinvest, società che partecipa al patto di sindacato di Capitalia con una quota di capitale del 2,11%. Le dimissioni, continua la nota, sono state spiegate da Angelucci («l'esigenza di potersi dedicare alle necessità difensive connesse alle note indagini a suo carico pendenti davanti al tribunale di Bari»). L'imprenditore Angelucci, azionista dei quotidiani il Riformista e Libero, è indagato da alcune settimane a Bari assieme all'ex governatore di Forza Italia, Fitto. L'imprenditore avrebbe pagato una tangente all'ex governatore per ottenere dei favori nel settore delle cliniche.

# Acqua luce gas: tariffe da rifare

## Lo dice Morese (Confservizi): remunerare investimenti e lavoro

/ Milano

**TARIFFE** Una riduzione generalizzata delle tariffe dello 0,5% nei settori dell'energia, dell'acqua e del gas. È quanto propone al governo la Confservizi in cambio del-

la rinuncia dello stato a circa 74 milioni di euro di aggravii da oneri previdenziali. «La struttura della maggior parte delle tariffe è anacronistica - ha dichiarato il presidente Raffaele Morese - ed è tempo ormai di aprire un tavolo di confronto per la loro riforma, da attuare settore per settore».

L'assemblea annuale delle aziende che gestiscono i servizi pubblici locali si è aperta con un pressante invito all'innovazione: «La tariffa dovrebbe remunerare gli investimenti, il capitale e il lavoro, come il prezzo di un qualsiasi prodotto. In realtà - ha sottolineato la confederazione - le si assegna sempre di più un altro compito: quello di sostenere i bilanci degli enti locali che, a seguito dei tagli ai trasferimenti, cercano di non ridimensionare il proprio welfare».

**Riduzione dello 0,5% se lo Stato rinuncia a circa 74 milioni di euro di aggravii da oneri previdenziali**

Per questo al governo si chiede di «ridefinire le componenti che devono far parte delle tariffe». Un'azione in tal senso potrebbe comportare notevoli risparmi per gli utenti, a cominciare da una riduzione media dello 0,5% sulle bollette di acqua, luce e gas. Il presidente di Confservizi ha infatti ricordato come le aziende aderenti, rispetto ai propri concorrenti che versano i contributi all'Inps, debbano all'Inpdap un aggravio del 4,3% di oneri previdenziali senza alcun beneficio per i propri dipendenti: la rinuncia dell'erario ai circa 74 milioni di euro corrispondenti permetterebbe alle aziende di tagliare di mezzo punto le tariffe.

Una riforma compiuta delle tariffe dovrebbe anche spostare le responsabilità decisionali in materia: «Le autorità indipendenti con compiti di regolazione tariffaria - ha sottolineato Morese - hanno dimostrato una crescente funzione di stimolo all'efficiamento».

In proposito è intervenuto all'assemblea il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, secondo cui le municipalizzate devono crescere ma restando in mani pubbliche: «Le municipalizzate nascono come dei monopoli naturali pubblici proprio per tenere sotto controllo prezzi e tariffe. È un dato di fatto che non va eliminato: sono imprese appetibili sul mercato, ma il controllo deve restare in mani pubbliche. Il vero problema sono le dimensioni ormai non più adeguate, devono diventare più grandi per competere sul mercato dei servizi pubblici».

# L'occupazione cresce, ma soltanto grazie agli stranieri

## Rapporto Cnel: il mercato del lavoro italiano esclude donne e giovani. Damiano: un tavolo sul sommerso

di Giampiero Rossi / Milano

IL RAPPORTO SUL MERCATO DEL LAVORO CNEL			
<b>OCUPAZIONE DIPENDENTE</b>	Occupati nel 2005	Var. su 2004	Var. %
A tempo indeterminato	14.507.000	+299.000 unità	+2,1%
A termine	2.026.000	+118.000 unità	+6,2%
<b>LA CRESCITA DELL'OCUPAZIONE A TEMPO INDETERMINATO</b>			
Nord	+2,8%	Settore terziario	+2,3%
Centro	+2,5%	Settore industriale	+2,0%
Mezzogiorno	+0,5%	Comparto costruzioni	+6,0%
<b>E DI QUELLA A TERMINE</b>			
Nord-Est	+9,0%	12,5% la quota di contratti a termine sul totale dell'occupazione dipendente	
Nord-Ovest	+7,8%		
Centro	+5,6%		
Mezzogiorno	+4,8%		
<b>IMMIGRATI E LAVORO</b>			
+374.000 la crescita dei posti di lavoro nei primi tre mesi del 2006			
per il 60% dovuti all'aumento del lavoro degli stranieri			
<b>DISOCCUPAZIONE</b>			
Disoccupati senza lavoro da più di 2 anni			
Sud	29,2%		
Centro-Nord	11,8%		
<b>POSTO FISSO</b>			
Lavoratori a termine che l'anno successivo hanno trovato posto fisso			
2004	31,9%		
2005	25,4%		

L'occupazione in Italia aumenta, nonostante la scarsa crescita economica, soprattutto grazie alla manodopera immigrata. Nel primo trimestre del 2006 - spiega il Rapporto sul mercato del lavoro del Cnel presentato ieri - l'aumento consistente degli occupati (+374.000 posti) è dovuta per oltre il 60% alla crescita del lavoro degli stranieri, che nel 2005 hanno mantenuto il tasso di occupazione costante (57,5%).

Il mercato del lavoro è molto segmentato e l'Italia resta lontana dall'obiettivo di Lisbona che prevede l'occupazione del 70% della fascia tra i 15 e i 64 anni. Il divario, che nel 2005 è di 12,5 punti nel complesso, sale a 18,6 nella fascia tra i 55 e i 64 anni (31,4% gli anziani occupati in Italia contro il 44,1% della media europea e il 50% dell'obiettivo). Le donne occupate in Italia nella fascia considerata sono il 45,3% (14,7 punti in meno rispetto al 60% dell'obiettivo) mentre per gli uomini l'obiettivo del 70% è a portata di mano. «La scarsa partecipazione della popolazione tra i 55 e i 64 anni al mercato del lavoro - sottolinea il curatore del rapporto, Carlo dell'Ari-

ngelo - è un problema serio per il nostro paese, soprattutto se si considera che la popolazione sta invecchiando». Ma la segmentazione più grave è quella territoriale. Dal 1993 al 2005 il tasso di occupazione del Mezzogiorno è passato dal 45,4% al 45,8%, cioè è rimasto sostanzialmente fermo. Nel nord-est, nello stesso periodo è passato dal 60% al 66%. «E non tragga in inganno la riduzione della disoccupazione che si è registrata nel sud - afferma Dell'Ariaga - che coincide con una riduzione della partecipazione al mercato, ancora una volta concentrata nelle componenti più deboli (le giovani donne). I due

**A sud riduzione della disoccupazione e dell'offerta di lavoro coincidono troppo. Il sospetto è che siano dovuti allo scoraggiamento**

fenomeni, riduzione della disoccupazione e dell'offerta di lavoro, sono troppo concomitanti per non fare sorgere il sospetto che siano dovuti a scoraggiamento».

Il rapporto sottolinea come i nuovi istituti contrattuali introdotti dalla legge Biagi di riforma del mercato del lavoro abbiano avuto una «accoglienza molto fredda da parte del mondo produttivo. Non si riesce ancora a capire - afferma Dell'Ariaga - se la scarsa diffusione dei nuovi contratti di lavoro sia dovuta ad un atteggiamento prudente da parte delle aziende oppure al semplice fatto che le imprese italiane, in prevalenza piccole, non hanno di fatto bisogno di una ricca e articolata menù». Tutt'altro discorso, invece, per l'apprendistato «professionalizzante»: le aziende sembrano apprezzare molto questo nuovo istituto. «Ci sono «storture» che sono rimaste e si sono aggravate», commenta il ministro del Lavoro, Cesare Damiano - i dati qualitativi dell'occupazione segnalano che nel 2005-2006 prevale il lavoro non standard» e che la flessibilità «non è solo ascrivibile ai giovani» ma a tutte le fasce d'età. E il ministro annuncia l'avvio di un tavolo con i sindacati contro il lavoro sommerso.

### VERTENZA

## Ancora niente contratto assicurazioni in agitazione

Mobilizzazione dei dipendenti delle agenzie di assicurazione, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto, scaduto da 19 mesi. «Con gli incontri informali delle ultime settimane pensavamo di aver raggiunto un'intesa con i rappresentanti del settore assicurativo, Sna e Unapass. Invece ieri c'è stata un'improvvisa marcia indietro di Sna, contraria a fare alcune concessioni che per noi sono fondamentali - spiega Roberto Treu, segretario nazionale Fisac-Cgil - così di fronte all'impossibilità di raggiungere un accordo con le agenzie abbiamo deciso di ricorrere alla mediazione del ministro del Lavoro, al quale abbiamo rivolto la richiesta di intervento urgente».

I punti più controversi riguardano l'aumento salariale, l'esigibilità del servizio mensa, l'investimento sulla formazione del personale e la concessione della previdenza integrativa ai lavoratori dipendenti. I sindacati chiedono un aumento salariale di 61 euro lordi al mese, ai quali andrebbe poi aggiunta una quota di 1,5 euro per l'aumento di produttività del settore, la cui incidenza sul Pil è passata dal 4% al 7,8% negli ultimi quattro anni. «La cifra che proponiamo è decisamente contenuta - commenta Treu - e si va ad aggiungere a salari molto bassi, basti pensare che un capoufficio guadagna 1.165 euro lordi e un neo assunto non supera i 900».

### GIORNALI

## Guerra dei gratuiti a Parigi Le Monde s'alleanza con Bolloré

Si riaccende a Parigi la guerra dei giornali gratuiti. Il finanziere Vincent Bolloré avrebbe raggiunto con Le Monde un accordo di principio per il lancio di un nuovo gratuito del mattino sulla piazza della capitale. Il giornale del pomeriggio sarà l'editore della testata e lo stampatore mentre Bolloré, che nel giugno scorso aveva lanciato il suo gratuito DirectSoir in 13 città francesi avrà, secondo il quotidiano economico Les Echos, la regia sulla pubblicità e sulla logistica. La mossa si inserisce in un quadro molto dinamico della stampa gratuita e sarebbe destinato a far concorrenza al progetto di un altro gratuito per la capitale allo studio di Le Figaro assieme alla rete tv M6. Gli interessi del prestigioso giornale

del pomeriggio e del finanziere che è uno dei principali azionisti di Mediobanca sembrano coincidere: Le Monde studia da tempo un progetto di gratuito parigino ed era alla ricerca di partner per finanziare questa avventura il cui costo era stato indicato in 25 milioni di euro in quattro anni da Jean-Marie Colombani. Da parte sua Bolloré temeva che un nuovo gratuito del pomeriggio creasse ulteriori problemi finanziari al suo appena nato DirectSoir che ha un piano di rientro di sette anni prima di pensare ad utili. Dietro questa guerra editoriale nella capitale c'è un'altra guerra, quella legata al lancio della rete di gratuiti Ville Plus, distribuiti a Marsiglia, Lione, Lille, Bordeaux e Montpellier.

### PER 100 LAVORATORI

## Ducati: cassa integrazione e taglio alla produzione

Tagli alla produzione e interventi sul personale per la Ducati, l'azienda di motociclette bolognese che da poche settimane ha cambiato l'azionista di maggioranza. La Ducati Motor Holding, infatti, ha reso noto di aver attivato la procedura di consultazione sindacale per l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria della durata di 17 settimane che interesserà complessivamente 100 dipendenti. I dipendenti dell'impresa bolognese sono 1.134. «Il ricorso alla Cassa deriva dall'esigenza inderogabile di ridurre la produzione durante gli ultimi quattro mesi dell'anno quando, in linea con il budget azien-

dale 2006, si prevedono immatricolazioni stabili e vendite alla rete in calo - ha spiegato Federico Minoli, presidente e amministratore delegato -. Se non riuscissimo la produzione creerebbe alti stock di magazzino, con inevitabili e pesanti ricadute sull'azienda, che comprometterebbero il successo dei nuovi modelli in arrivo la prossima primavera. Negli incontri con le parti sindacali in programma dal 25 luglio cercheremo di trovare il giusto equilibrio tra le esigenze dell'azienda e quelle dei lavoratori». La Ducati Motor ha venduto l'anno scorso 34.536 moto, con un fatturato di 320,8 milioni di euro.